

CASTEL RODOLFO

In posizione dominante sullo splendido bacino del Lago di Bolsena e a ridosso dell'incantevole borgo di Capodimonte sorge, sul Monte Tavolino, Castel Rodolfo, singolare esempio di residenza non solo fisica ma anche dell'anima di chi lo ha voluto. Rodolfo Faina, qui ha avuto modo di esprimersi con la massima intensità respirando e plasmando, con le proprie mani, tutto ciò che lo circondava. Questa terra, nata in epoca preistorica grazie all'attività di decine di cono vulcanici, fu abitata, 2.500 anni fa, dagli Etruschi che hanno lasciato importanti vestigia della loro civiltà ed un tesoro d'arte dove, persone dotate di particolare sensibilità, possono affondare l'anima e la mente. Così ha fatto Rodolfo Faina quando, nel 1990, pensò di modificare, seguendo i propri ritmi, la casa di famiglia per costruire un qualcosa che potesse contenere tutte le emozioni che quotidianamente lo assalivano chiedendogli di essere espresse. Ecco che semplici blocchetti di tufo, lavorati anche con strumenti moderni, cominciavano a modellarsi seguendo le forme della fantasia, dell'ansia creativa e dell'anelito all'espressione per poi essere inserite in quel castello dell'anima che, piano piano, stava crescendo con prepotenza. Oggi, visitando Castel Rodolfo, abbiamo la certezza che ogni elemento costruttivo e ogni particolare, anche piccolissimo e magari nascosto in un angolo, è frutto di un'estasi creativa che ha modellato un'emozione e che si è fusa magicamente con le essenze che quel posto è in grado di sprigionare. Come per incanto ecco apparire, sui muri bianchi come fogli di carta, linee e tocchi di colore che materializzano volumi e atmosfere antiche e dove un moderno osservatore è rapito e trasportato, come in un sogno, nel fascino di un superbo passato.

Rodolfo Faina, artefice di questo capolavoro, è considerato un artista eclettico e singolare. Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Roma e ha insegnato in diversi Licei e Accademie della Capitale. Molti quotidiani, a livello nazionale, si sono occupati di lui e, in numerosi programmi televisivi, si è parlato della sua attività artistica. Le sue opere sono state esposte in prestigiose mostre sia in Italia che all'estero ottenendo importanti premi e riconoscimenti anche dalla critica internazionale.

A coronamento della sua esperienza artistica decise di fondare, alla fine degli anni '90, l'Associazione Culturale RACAM per poter dare, alle sue opere, una sede in perfetta armonia con il suo spirito, trasformando il castello in un Museo visitabile e soprattutto vivibile da chi, come lui, era in grado di apprezzarlo.

Rodolfo Faina è scomparso prematuramente, a soli 51 anni, nel 2001.

Dopo un periodo di abbandono e di degrado del castello, durato fino al 2010, una parte di questo è stata rilevata da Alessandro Checquolo, cugino di Rodolfo Faina, dotato anch'egli di una raffinata sensibilità artistica.

Immediatamente, avvertì la necessità di effettuare numerosi interventi di salvaguardia della struttura del fabbricato e di tutto quanto in esso contenuto per impedire che questo prezioso patrimonio d'arte e di storia non venisse ulteriormente umiliato dal tempo.

Alessandro Checquolo, con la consapevolezza di chi sa che sta trattando le "cose dell'anima", è entrato in quel castello in punta di piedi, facendo i lavori strettamente necessari senza toccare, in alcun modo, tutto ciò che Rodolfo aveva creato e posizionato con la magia creativa che l'ha seguito per tutta la vita.

Le opere esterne, il bordo della piscina e quant'altro, sono stati tutti realizzati con l'impiego di pietre vulcaniche e altri materiali rinvenuti sul posto o nelle località più suggestive del lago dove il tempo, l'acqua o, forse, la mano dell'uomo li ha lavorati migliaia di anni fa. Alessandro Checquolo li ha scelti con cura, li ha raccolti con grande fatica e li ha trasportati nel giardino del castello per dar loro una seconda vita.

Questi materiali aggiungono un ulteriore fascino a tutto ciò che già esiste in quel contesto trasmettendo, a chi li vorrà sfiorare con la mano, un brivido nuovo capace di alzarsi in volo fino a raggiungere gli alberi della storia.

Alessandro Checquolo, desiderando offrire anche ad altre persone l'opportunità di vivere quell'armonia di equilibri fra natura ed arte che solo lì è possibile trovare, ha ricavato, in questo maniero, un appartamento di 100 mq dotato di una torre panoramica, 4 camere da letto, 2 bagni e una grande cucina.

Dalle finestre di questo fiabesco appartamento, si possono vedere le due isole che affiorano dalle limpide acque del lago e che sembrano poste a guardia di quello scrigno azzurro, dove millenni di storia sono gelosamente nascosti sul fondo ricoperto da una coltre di finissima sabbia nera.

Chi scrive, ha avuto modo di incontrare Rodolfo Faina solo in occasione di qualche serata estiva informale e di tutto riposo, dove lo spazio da dedicare all'anima era limitato dalla voglia di una pizza e di una birra da bere in compagnia.

Anche in quelle situazioni conviviali, riuscivo comunque a percepire la delicatezza di Rodolfo e il suo desiderio di ritornare, a festa finita, nel suo guscio fatto di pietre, di tufi scolpiti e di colori per alimentare, dopo una serata fra amici, anche la sua parte migliore, quell'anima che dentro di lui chiedeva con insistenza d'essere ascoltata.

Armido Branca